

Il geologo Carlo Scassera: «C'era materia in abbondanza per allarmarsi». Poi il libretto pubblicato dalla Regione Molise con le indicazioni del pericolo

Sulle mappe dell'Agip l'epicentro del sisma

Persino la multinazionale petrolifera sapeva: San Giuliano e Colletorto erano a rischio

Segue dalla prima

Mi mostra una cartina sulla quale sono disegnate delle frecce che finiscono in un grande cerchio: la zona del cratere del terremoto. «L'area epicentrale - dice - corrisponde al punto di incrocio del prolungamento delle faglie di Mattinata, a nord di Manfredonia, Gargano, e delle Isole Tremiti, proprio di fronte a Termoli». Il terremoto, insomma, nasceva dal mare e si incrociava con un'altra faglia, questa volta proveniente dalla terraferma. L'Agip aveva capito, le frecce tracciate sulle cartine geografiche parlano chiaro: dalle due faglie si dipana una energia che ad un certo punto ha trovato il punto di sfogo nell'area che va da San Giuliano a Rotello a Colletorto. Distruggendo e uccidendo. Ma non c'era motivo di allarme, dicono gli scettici, perché in quest'area l'ultimo devastante terremoto risale al 1627. «Ma cosa raccontano? - replica il geologo - queste mappe dimostrano con chiarezza che la faglia sismogenetica può essere il prolungamento della faglia di Mattinata». Il dottor Scassera si infervora, «questi dati ci dicono che la non classificazione dell'area come zona sismica è stato un errore, eppure questi paesi risultano compresi tra due zone considerate di seconda categoria. Certo, qui da secoli non si verificavano terremoti, ma nel Gargano ci sono state sismi recentissimi legati proprio alla faglia di Mattinata». C'era materia in abbondanza per allarmarsi. E adesso? Quanto tempo bisognerà aspettare per capire che terremoto è stato quello del 31 ottobre? «Dobbiamo aspettare, solo con l'analisi degli after-shock (le repliche, ndr) potremo dare una identità precisa alle scosse del 31 ottobre e del 1 novembre».

L'Agip e poi la Regione Molise. Che un anno fa, ed era ottobre, pubblicò un volantino con cartine colorate e bei caratteri dal titolo «Quaderni di protezione civile» che fu distribuito a tutti, scuole comprese. E tutto rimase sulla carta. Il geologo Scassera è stato anche consigliere della regione Molise. Oggi ricorda: «Proposi una legge regionale che rendesse operative quelle mappe con norme vincolanti per la costru-

zione di case e edifici, da trasmettere ai comuni. Non se ne fece nulla perché il Consiglio venne sciolto». Colpa della burocrazia, dei ricorsi e delle liti tra forze politiche che in Molise hanno portato allo scioglimento del Consiglio regionale. Può darsi. Ma i misteri e gli interrogativi sulle mappe che indicano la sismicità della zona attorno a San Giuliano di Puglia, restano tutti ancora aperti. Da cinque - sei anni la Protezione civile ha tracciato sulla carta geografica dell'Italia nuove linee e tracciati che indicano la mappa del rischio sismico. In questi studi San Giuliano viene classificato nella seconda fascia di rischio, scosse fino al nono grado della Scala Mercalli, crolli, distruzioni. E una previsione di terremoti devastanti che possono verificarsi ogni cinquant'anni. Nella nuova classificazione il Molise, prima ritenuta terra quasi immune dal cancro del terremoto, con soli due comuni giudicati «a rischio», vede ben 104 comuni su 136 indicati come «ballerini» ed esposti alle devastazioni del sisma. C'è poi il mistero del decreto della Protezione civile del 12 giugno 1998, regolarmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che classifica San Giuliano ed altri 362 comuni italiani come realtà a «rischio sismico» e fissa anche una serie di finanziamenti, ancora in vigore e quindi utilizzabili, per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici. Misteri italiani che mostrano il volto di un Paese che non riesce ad affrontare con efficienza il male antico del terremoto. Anche su questi ritardi i magistrati che indagano sul crollo della scuola di San Giuliano vogliono vederci chiaro. Ieri, mentre a San Giuliano la gente accompagnata dai vigili del fuoco continuava a recuperare le cose lasciate nelle case pericolanti, c'è stata una nuova ispezione alle macerie dell'istituto «Francesco Iovane» dei periti nominati dalla procura di Larino. «I tempi di questa inchiesta non saranno certo brevi», ha detto il professor Nicola Augenti, docente all'Università Federico II di Napoli e autore di un testo dal titolo emblematico: «Calcolo sismico degli edifici in muratura». «È un lavoro delicato, e per quanto riguarda noi dico che non dobbiamo avere opinioni preconcette o perso-



Gli aiuti a San Giuliano di Puglia nella tendopoli che ospita i terremotati

De Santis/Ansa

nali. Allo stato nessuno ha gli elementi logici per dare un giudizio preciso e scientificamente accettabile su quanto è accaduto». Il professor Augenti ha aggiunto che neppure la questione delle mappe sismiche verrà trascurata. «In un crollo come questo i fattori sono tanti, noi analizziamo tutti gli elementi, ma soprattutto dobbiamo capire come è stato costruito quell'edificio, in che misura le varie ristrutturazioni hanno in-

fluito sulla sua stabilità. Anche se le operazioni di soccorso hanno modificato la situazione precedente». E per questo il professore ha una proposta da fare: «Gli esperti, i consulenti, dovrebbero essere nominati nell'immediatezza dell'evento, dovrebbero partecipare addirittura ai soccorsi per capire meglio». Un lavoro lungo e difficile per arrivare alla verità della morte di quei ventisei bambini

uccisi dalle macerie della loro scuola. I loro genitori si sono costituiti in Comitato, cercano la verità, e ieri a San Giuliano è arrivato Antonio Di Pietro. «Sto mettendo in piedi un pool di una ventina di avvocati che insieme ad una serie di esperti, geofisici, ingegneri e geologi, offrirà assistenza ai genitori di quei bambini. Agiremo come parte offesa».

Enrico Fierro

A Como il direttore generale del Comune ha organizzato due incontri per i membri della Giunta di destra. Lo scopo: imparare a comunicare con i cittadini. Con filmati del Ventennio

Assessori a lezione di comunicazione: imparano dal Duce

Maria Zegarelli

ROMA Como, Villa Olmo, 6 novembre 2002. Seconda lezione di comunicazione. Docente: professor Sergio Marchesini. Materia di studio: il grande Comunicatore. Scopo: studiare da leader. Come farne a meno, in tempi in cui se non sai comunicare non esisti?

Organizzatore dell'iniziativa: Consil management consulting e formazione, di Firenze.

Tutti seduti e silenzio. Perché inizia la lezione. Niente commenti sui contenuti, per favore, non è su questo che ci si deve concentrare. Guardate le mani. E il movimento che sembra spontaneo ma invece è studiato in ogni minimo dettaglio, della testa. Le mani, la testa e il corpo nel suo insieme, nella sua assoluta armonia. Studiate attentamente quanta

energia e quanta virilità ci sono in quel braccio destro che con uno scatto si alza e si staglia verso l'alto per il saluto. Romano. E gli occhi, che guardano fisso e sembrano dire: «Tu, non puoi non adorarmi». Adesso, guardate le folle. L'effetto che fa sulle folle. Che ricambiano il saluto. Ecco, imparate da lui. Guardate bene queste immagini, non ascoltate i discorsi. Le immagini, perdinci, solo quelle. E chiudete la porta, deve essere una lezione a porta chiusa. Perché sicuramente qualche giornalista scaltro lo trovate e poi dice che è un'operazione tutta ideologica. Perché è difficile far capire che voi, assessori di questa città, nella opulenta Italia del Nord, lo state facendo per Como. Uno sforzo per imparare a comunicare. A comunicare con loro, i cittadini, che non dimenticateloro mai, neanche per un momento, sono soprattutto elettori. Guardate Benito Mussolini e imparate.

Allora, per cortesia, concentratevi su questi spezzoni di storia del Ventennio che scorrono sullo schermo. E fate vostri quei movimenti, quelle mani, quella testa, quella gestualità.

Ecco, adesso che il filmato è finito, e avete visto pure GIULIO Cesare, esprimete il vostro parere. SULLE IMMAGINI. Imparate a decontestualizzare. Gli alunni comunicano con Luca Marchiò, giovane giornalista de «La provincia», che come ha fatto non si sa ma è qui, fuori dalla porta. E sa tutto. Si esprimono. Paolo Miscetti, An, ex membro dei servizi segreti, ex gladiatore, oggi vicesindaco: «Non c'è dubbio che Mussolini sia stato un grande ammalatore di folle. Penso che qualcosa possa essere trasferito anche nella realtà di oggi, anche se molto dovrebbe essere aggiornato e storizzato». Fulvio Caradonna, An, assessore ai Lavori pubblici, aveva studiato già prima di que-

sta lezione. Su Mussolini sapeva tutto, e l'ha sintetizzato in una parola: «Statista». Emanuele Lionetti, Lega, assessore al Patrimoni: «Mi ha affascinato la capacità di Mussolini di saper porre nei confronti della gente. Che sia stato un capopopolo è un fatto indiscusso. Oggi c'è scarsa capacità di porsi nei confronti della gente. Lui ha dimostrato di essere stato all'avanguardia, un autentico precursore dei tempi in campo comunicativo». Anna Veronelli, Forza Italia, assessore all'Istruzione: «Non vi è stata apologia di fascismo. Non si è badato ai contenuti, ma si è analizzato il suo comportamento non verbale». Sergio Gaddi, Forza Italia, assessore alla Cultura: «Se al posto di Mussolini avessimo assistito a filmati su Stalin o Hitler non sarebbe cambiato nulla». Beppe Santangelo, Udc, assessore all'Urbanistica: «Dal punto di vista didattico la cosa non mi crea problemi se affron-

tata, come è stato fatto, in modo asettico. I filmati sono stati analizzati per osservare il grande uso della gestualità e della mimica facciale di Mussolini».

C'è una certa soddisfazione tra gli organizzatori. Sì, è andata bene. Gli alunni hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa. Sono ricettivi, attenti. Durante la prima lezione si erano divisi in gruppi di due. Cinque gruppi da due, uno di fronte all'altro. E si sono detti, con garbo quello che pensavano l'uno dell'altro. Senza litigare o picchiarsi. Perché lo scopo era quello: imparare a non litigare durante le sedute. «Sei come un leone, perché vuoi essere sempre il più forte». «E tu allora? Tu sei come un'istrice, perché graffi». E poi c'era il gatto, qualche serpente. C'erano tanti animali, a quella lezione. Poi, gli stessi, hanno deciso che era importante partecipare anche alla seconda.

COMUNE DI ROMA

Un call center con i cittadini

Prende il via «ChiamaRoma», il call center del Comune della capitale che si propone di rendere più veloce e diretto il contatto tra i cittadini ed i suoi uffici. Il nuovo call center è stato inaugurato ieri in Campidoglio e risponde al numero telefonico 06-06-06. «ChiamaRoma» risponde 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

MEDICI SPECIALIZZANDI

Da domani sciopero ad oltranza

I 30.000 medici specializzandi italiani hanno deciso di chiedere asilo politico alla Francia, Paese in cui la direttiva comunitaria 93/16 che riconosce lo status giuridico dei giovani medici è applicata da molti anni. «In Italia - affermano in una nota - i diritti di 30.000 medici non interessano alle istituzioni». La richiesta di asilo politico e professionale è prevista per lunedì 18, ma la protesta prenderà il via già da lunedì 11, con uno sciopero a oltranza che minaccia di paralizzare per settimane il 70% delle attività del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Gli specializzandi, che si autodefiniscono «i lavoratori in nero della sanità italiana», contestano la Finanziaria per la mancata applicazione del decreto legislativo 368/99, che prevede il cambiamento dello status giuridico ed economico da borista in contrattista in formazione. Con lo sciopero rischiano il blocco delle attività assistenziali di policlinici universitari, ospedali e Asl dove gli specializzandi prestano la loro opera, come ricoveri, ambulatori, laboratori, metodiche diagnostiche, saranno ridotti gli interventi chirurgici. Garantite solo le urgenze mediche e chirurgiche dai medici strutturati.

BOLOGNA

Danneggiata lapide in memoria partigiani

Una lapide commemorativa dei partigiani caduti nella Resistenza, posta all'esterno del cimitero monumentale della Certosa di Bologna, è stata danneggiata l'atra notte da vandali, che l'hanno colpita a martellate. Il fatto è stato scoperto ieri dalla polizia che, accanto alla lapide semidistrutta, ha trovato anche un biglietto con la scritta: «Vergogna vigliacchi fascisti». Gli investigatori della Digos, ipotizzano che il biglietto sia stato lasciato successivamente, forse da qualcuno che, dopo avere notato il danneggiamento, ha voluto esprimere disapprovazione per il gesto. «Condanniamo nel modo più fermo l'atto di vile vandalismo che ha colpito la lapide che ricorda il sacrificio di sei partigiani - ha commentato la federazione ds - Esprimiamo la nostra più sincera solidarietà ai familiari ed alle organizzazioni dei partigiani».

COSENZA

Sedicenne ucciso Lettera dei genitori

Sei giorni dopo l'omicidio del sedicenne C.P. (inseguito ed ucciso da ignoti killer con quattro colpi di arma da fuoco alla testa e ad un braccio), i genitori D. P. e M. M. hanno diffuso una lettera aperta per ricordare il loro piccolo e per fare chiarezza e dissipare qualsiasi dubbio circa la rettitudine e l'onestà non solo di Carmine ma dell'intera famiglia. Così comincia il testo della lettera: «C. era - scrivono il papà e la mamma - un ragazzo buono, di sani principi, allegro; sin da bambino aveva avuto la fortuna di godere di un ottimo rapporto, improntato a solidi valori, sia con noi genitori sia con i nonni...».

Ieri in 40 città italiane si è svolta la Conferenza organizzata in previsione della Giornata nazionale per la ricerca sul cancro. Ora che si conosce il genoma umano si deve imparare a leggere le singole «lettere» che lo compongono

È postgenomica la strada per isolare e sconfiggere i tumori

Cristiana Pulcinelli

ROMA C'è una pietra miliare nella biologia: il completamento della sequenza del genoma umano. Da quando è stato annunciato, solo un anno fa, si sono aperte per la ricerca scientifica prospettive così nuove e promettenti che oggi si sta cominciando una nuova era: l'era della postgenomica, ovvero quella che viene dopo la mappatura del genoma. E i risultati di questo nuovo ambito di ricerca cominciano a farsi sentire anche nella lotta contro il cancro. È per questo che la Conferenza organizzata ieri dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro in 40 città italiane per preparare la Giornata Nazionale per la Ricerca che si svolgerà oggi, era dedicata al tema: «Postgenomica: la rivoluzione silenziosa della ricerca».

Cosa sia la postgenomica lo ha spiegato Pier Paolo Di Fiore, dell'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano. Se vogliamo usare una metafora, si può dire

che il sequenziamento del corredo genetico dell'uomo è la lettura delle singole lettere che compongono un manuale di istruzioni per la vita. Purtroppo, però, il manuale non è di facile lettura. In primo luogo perché è troppo grande. Se immaginiamo di scrivere tutte le informazioni contenute nel Dna di una singola cellula del nostro corpo nelle pagine di un volume grande come quelli dell'Enciclopedia Britannica, riempiremmo un milione e mezzo di pagine, il che vuol dire 6000 volumi. In secondo luogo perché è scritto in una lingua sconosciuta: conosciamo le lettere, ma ancora non siamo in grado di dare un senso compiuto alle frasi che quelle lettere compongono, ovvero di identificare chiaramente i geni e le loro funzioni. Ebbene, la postgenomica è l'insieme di quelle attività che cercano di tradurre quel linguaggio in informazioni che siano utilizzabili per applicazioni cliniche, dalla diagnosi alle terapie.

Se si pensa che il cancro è provocato dall'alterazione di alcuni geni, si capisce quanto sia importante decifrare questo

manuale. Avere il catalogo dei geni che causano il cancro vorrebbe dire, infatti, non solo vedere le differenze tra due tumori che oggi vengono trattati come uguali, ma avere indicazioni precise su cosa andare a colpire per far regredire la malattia. Insomma, finirebbe l'epoca dei farmaci che colpiscono indiscriminatamente tutte le cellule dell'organismo e si aprirebbe la fase dei farmaci intelligenti, in grado di uccidere solo il bersaglio voluto. Finirebbe l'epoca delle terapie standard e si aprirebbe l'epoca delle terapie personalizzate.

Che non stiamo parlando di fantascienza sono venuti a dimostrarlo al pubblico, composto per lo più da giovani e studenti, alcuni ricercatori. Carlo Croce, ad esempio, direttore del Kimmel Cancer Center di Philadelphia negli Usa, ha parlato dei suoi studi sul gene Pht. Croce e i suoi colleghi hanno scoperto che questo gene risulta alterato in alcuni tumori, compreso quello ai polmoni. Inoltre, in uno studio sui topi, i ricercatori hanno visto che introducendo il gene

Fhit sono nei tumori in cui risulta alterato, si ottiene la morte delle cellule tumorali. Ora sta per partire una sperimentazione di questa terapia genica su 18 pazienti terminali ricoverati all'Istituto Tumori di Milano.

Raymond White, dell'Università della California, ha spiegato come la postgenomica possa giocare un ruolo fondamentale nella prevenzione, aiutando a individuare i soggetti geneticamente a rischio di sviluppare la malattia. Franco Mandelli, ematologo dell'Università La Sapienza di Roma, ha raccontato la storia di un nuovo farmaco, l'imatinib (conosciuto anche con il nome commerciale di Glivec) che ha dato risultati sorprendentemente positivi nella cura della leucemia mieloide cronica bloccando a livello genetico l'evento che trasforma le cellule midollari normali in cellule leucemiche. Umberto Veronesi, infine, ha spiegato come anche la capacità di un tumore di produrre metastasi dipenda da una mutazione di un gene e, quindi, possa essere prevista.

Umberto Eco

«La gente percepisce solo l'effetto miracolo»

ROMA Umberto Eco, unico filosofo tra i molti scienziati presenti ieri all'«Incontro con la ricerca».

Professor Eco, una recente inchiesta svolta dall'osservatorio sui media della Sissa di Trieste ha mostrato come la scienza oggi faccia notizia più di ieri, ma solo quando promette miracoli. Le sembra vero?

«È così. Per questo nella mia relazione parlo di mentalità magica. Noi crediamo di vivere nell'era della ragione, in realtà l'opinione pubblica è dominata dal pensiero magico. E quello che trapela della scienza è il suo aspetto magico».

Cosa intende con pensiero magico?

«Il pensiero magico è quello che crede che si possa

passare da una causa al suo effetto per corto circuito, senza passaggi intermedi: infilo lo spillo nel pupazetto e il mio nemico muore. Del resto, questa mentalità è stata incoraggiata dalla tecnologia: è stata la tecnologia ad abituarci ad avere tutto e subito. Ma con questa logica come possiamo spiegare la scienza, che invece procede con i tempi lunghi degli esperimenti e della verifica delle ipotesi? Risultato è che della scienza arriva all'opinione pubblica solo il miracolo: l'annuncio di una ricerca, ad esempio, diventa l'annuncio di una scoperta».

Qual è il rischio?

«Il pericolo è che si creino tanti casi Di Bella, perché chi promette il miracolo più grosso, vince».

C'è un'incomprensione anche linguistica tra ricercatori e opinione pubblica?

«I termini non vengono interpretati allo stesso modo. Prendiamo ad esempio la parola speranza: per gli scienziati sarà la speranza che la ricerca vada bene, per l'opinione pubblica la speranza che sia stata trovata la panacea contro il cancro».

c.p.